Assobibe, Pierini: “Sugar Tax? A rischio vendite e posti di lavoro”

20230926121230zucchero-78fefc26

Dopo un 2022 che lasciava sperare in una possibile ripresa del mercato, il **2023 dell’industria delle bevande analcoliche si caratterizza per una decisa frenata dei consumi**, con una contrazione delle vendite a volume che a fine anno potrebbe toccare il **-5,4% rispetto al 2022**. È quanto emerge dal nuovo studio dal titolo “Il mercato dei soft drinks in Italia: scenari evolutivi 2023-2025 tra incertezze e rischio Sugar Tax” realizzato **da Nomisma per Assobibe**, che rappresenta i produttori di bevande analcoliche in Italia.

La difficile congiuntura economica e l’alta inflazione hanno infatti influito sul carrello della spesa degli italiani **riducendo il potere di acquisto delle famiglie**, con riflessi negativi anche in estate, periodo abitualmente favorevole per il comparto. In questo contesto, **l’entrata in vigore della Sugar Tax,** prevista per gennaio 2024, produrrebbe un aumento dei prezzi con un’ulteriore contrazione delle vendite stimata in un -15,6% nel primo biennio di applicazione, nonché un conseguente minor gettito Iva pari a 275 milioni di euro e **qualcosa come 5.000 posti di lavoro a rischio.**

“*Il comparto ha aderito all’invito del ministro Urso per facilitare un trimestre anti-inflazione, nonostante si trovi a fare i conti con uno scenario complesso: Pil allo 0,9% e il prezzo di vetro, carta e alcune materie prime estremamente elevati, ad esempio lo zucchero ha messo a segno un +60% in un anno* – dichiara **Giangiacomo Pierini**, Presidente di Assobibe – *Proprio perché riconosciamo gli importanti sforzi compiuti dal governo, che ha il difficile compito di non perdere produttività e Pil del nostro made in Italy e trovare risorse per coprire le spese dello Stato, confidiamo in un intervento dell’esecutivo affinché si elimini definitivamente una tassa che è contro il made in Italy, anti-economica, inefficace sia sul piano del gettito fiscale sia su quello della salute, come dimostrano i numeri. Le risorse necessarie vanno ricercate altrove, senza indebolire ulteriormente imprese e cittadini*”.

La riduzione dei volumi di vendita, acuita anche dall'entrata in vigore della Sugar Tax, e il significativo aumento dei costi avviatosi nell'ultimo biennio avranno **un impatto sulle imprese produttrici, ma anche sulla filiera e sul gettito per lo Stato**. Lo studio di Nomisma evidenzia che, oltre al calo previsto del mercato, nel biennio 2024-2025 si stima anche una riduzione di 46 milioni di euro degli investimenti da parte delle imprese produttrici e una **contrazione degli acquisti di materie prime (alimentari e non) di 400 milioni di euro**.

"In questo contesto non favorevole, il gettito fiscale generato dalla Sugar Tax rischia di essere nettamente inferiore rispetto a quanto ipotizzato nella relazione tecnica che si basa su stime di mercato relative al 2017 – spiegano da Assobibe – Lo scenario è infatti profondamente cambiato e non garantirebbe il gettito previsto nel 2019 dal governo Conte I ma una cifra plausibilmente inferiore a 100 milioni di euro. Al contempo, le entrate fiscali sarebbero inferiori su una serie di voci, a partire da una stima di 275 milioni di minori entrate Iva per lo Stato".

"*In un Paese come l'Italia, **dove i consumi di bevande analcoliche sono minimi**, una tassa ad hoc non serve. Tanto più che nei Paesi dove è in vigore da anni, la Sugar Tax non ha prodotto benefici tangibili per la salute pubblica con un taglio medio di sole tre calorie quotidiane per individuo* – conclude Pierini – *Grazie a un'autoregolamentazione virtuosa del settore, ai protocolli siglati con il ministero della Salute e agli investimenti delle aziende produttrici nella formulazione di nuove ricette no sugar e con meno contenuto di zucchero, abbiamo tagliato lo zucchero venduto tramite soft drink di quasi il 40% dal 2010 a oggi, pari a 468 milioni di calorie. Questo esecutivo si è dimostrato attento ad ascoltare la voce dell'impresa italiana, con particolare riguardo alle Pmi, e a sostenerla in quanto motore del Paese e seme di stabilità e benessere. Per questo confidiamo in una decisione coerente e lungimirante, a salvaguardia del made in Italy, dell'occupazione e della tradizione italiana che le bibite analcoliche rappresentano nel mondo*".